

I vangeli e gli **Atti degli Apostoli** hanno in comune il fatto di essere scritti di carattere narrativo. Si tratta inoltre di narrazione storiografica. Del resto, **Atti** è la seconda parte della cosiddetta opera lucana, il cui primo tomo è costituito dal terzo vangelo, espressamente definito nel suo prologo come "narrazione". Il termine "vangeli" è riservato ai quattro testi (**Matteo, Marco, Luca, Giovanni**) totalmente incentrati sulla vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Gli **Atti** contengono invece solo pochi frammenti riguardanti la vita terrena di Gesù (*At 10,37-43*) e narrano eventi successivi alla risurrezione, interessandosi all'opera di evangelizzazione originata dalla Pentecoste e ai primi passi delle comunità cristiane. A differenza sia dei vangeli che degli **Atti**, le lettere e l'**Apocalisse** non sono scritti narrativi: le lettere testimoniano un rapporto diretto fra il mittente e le comunità cristiane colte nel loro presente, mentre l'**Apocalisse** è una lettura della storia a partire dall'evento pasquale, il Cristo, Agnello immolato, morto e risorto.

Il termine "vangelo"

La parola italiana "vangelo" (o "evangelo") deriva dal latino **evangelium**, a sua volta derivato dal greco **euanghèlion**. *Se per noi tale parola evoca dei testi scritti, i "libri" dei vangeli, non era così in epoca neotestamentaria, quando indicava la proclamazione orale di un messaggio. Il vangelo non è dunque prima di tutto uno scritto, ma un annuncio orale, una predicazione. Nella letteratura greca non cristiana il termine indica la ricompensa data al messaggero per la buona notizia annunciata, e quindi anche la "buona notizia", in particolare la notizia di una vittoria militare. Nel mondo greco-romano il vocabolo è poi connesso al culto imperiale e indica gli eventi della nascita, dell'accesso al trono e delle vittorie militari dell'imperatore. Lo stesso vale per il verbo **evangelizomai**, che indica l'atto di recare buone notizie. Questo verbo assume un significato teologico rilevante a partire dal Secondo-Isaia.*

Qui la "buona notizia" è l'intervento storico di Dio che libera Israele dalla schiavitù babilonese e dà inizio al nuovo esodo, ma diviene anche annuncio di salvezza e dell'avvento del regno di Dio (Is 52,7). Nella letteratura biblica influenzata dal Secondo-Isaia, in particolare nel Terzo-Isaia e nei salmi che proclamano la regalità universale del Dio d'Israele (Sal 47; 93; 96-99), questo annuncio proclama la salvezza escatologica e le dà inizio. Particolare rilievo assume la figura del "messaggero" che porta la buona notizia della salvezza (Is 61,1ss; Mt 11,5; Lc 4,17-19).

È possibile che Gesù abbia impiegato, nella sua predicazione, almeno il verbo "evangelizzare". Di certo, nei vangeli il vocabolo **euanghèlion** designa anzitutto l'annuncio della regalità di Dio da parte di Gesù, messaggero della salvezza escatologica. Egli non solo proclama tale salvezza, ma la realizza con i gesti e le parole, nella sua persona. Il vocabolo, particolarmente caro a Paolo

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

e frequente nelle sue lettere, è divenuto anche un termine tecnico cristiano per indicare l'annuncio e l'evento stesso della salvezza attuata da Dio in Gesù Cristo. Nel NT Gesù appare così soggetto (nel suo ministero storico) e oggetto (nella predicazione della Chiesa) dell'annuncio evangelico. Nella parola neotestamentaria "vangelo" confluisce sia l'eco delle sue applicazioni al culto imperiale nel mondo ellenistico (e questo gli conferisce una valenza polemica nei confronti dell'ideologia imperiale, che faceva dell'imperatore il salvatore) sia, soprattutto, il senso teologico presente nel verbo "evangelizzare" impiegato nel Secondo-Isaia e nel Terzo-Isaia.

Il plurale "vangeli" fu usato a cominciare dal II sec. Giustino parla delle «memorie degli Apostoli dette vangeli» (I Apologia 66). L'adozione del termine "vangelo" nell'incipit dello scritto di Marco (*Mc 1,1*), in cui significa ancora l'annuncio orale della salvezza, ha favorito l'applicazione del termine al suo scritto e agli altri "vangeli". Solo allora il termine ha iniziato a designare uno scritto e un genere letterario.

Parallelamente a **euanghèlion**, a partire dal II sec. (Ippolito e Tertulliano), anche il termine **euanghelistès**, "evangelista", inizia a designare ciascuno degli autori dei vangeli. Nel NT, in cui ricorre solo tre volte (*At 21,8; Ef 4,11; 2Tm 4,5*), tale vocabolo indica invece chi ha il compito di trasmettere, annunciare e predicare il Vangelo.

I Sinottici e il IV vangelo e la loro formazione

Con ogni probabilità originariamente i vangeli non portavano alcun titolo ed erano anonimi. Il loro stesso numero impose la necessità di una designazione per distinguerli l'uno dall'altro ed è così che nel II sec. li vediamo intitolati con l'appellativo "vangeli", o meglio, "vangelo secondo" (non "vangelo di") più il nome dell'evangelista. In questo modo si è salvaguardata l'unicità del vangelo come evento di salvezza realizzato da Cristo e si è specificata la diversità delle testimonianze scritte. Testimonianze del II sec. attribuiscono i quattro scritti ai quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, ovvero a due apostoli (Matteo e Giovanni, che facevano parte del gruppo dei "Dodici") e a due uomini che furono vicini ad apostoli (Marco in stretto rapporto con Pietro e Luca compagno di Paolo). Le attribuzioni a queste quattro personalità intendevano salvaguardare l'origine apostolica degli scritti e la loro attendibilità. Tuttavia il fatto che i vangeli non siano "firmati" vuole probabilmente indicare, da un lato, la maggiore rilevanza del messaggio rispetto all'autore e, dall'altro, la preminenza del soggetto collettivo, tradizionale, da cui proviene il messaggio: il gruppo dei discepoli. Anche solo a una prima lettura dei vangeli, emerge chiaramente che essi possono essere suddivisi in due gruppi: i

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

vangeli di Matteo, Marco e Luca da una parte e quello di Giovanni dall'altra. I primi tre presentano tali somiglianze tra loro che dalla seconda metà del XVIII sec. è invalso l'uso di chiamarli "Sinottici", cioè che possono essere abbracciati con un solo e unico sguardo (syn = insieme; òpsis = sguardo). Il IV vangelo presenta particolarità tutte proprie, a cominciare dal vocabolario, abbastanza ristretto. Inoltre, diverse parole che Giovanni utilizza con particolare frequenza sono rare nei Sinottici, ad esempio amare, amore (agapào, agàpe), verità, vero (alètheia, alethès, alethinòs).

Dal punto di vista del quadro geografico e cronologico il canovaccio narrativo presente nei Sinottici è il seguente: preparazione del ministero (Giovanni Battista e Gesù), ministero di Gesù in Galilea, viaggio verso Gerusalemme, ministero a Gerusalemme, passione e morte, risurrezione. La durata di questi avvenimenti sembra racchiusa nel periodo di un anno. In Matteo e Luca troviamo, all'inizio del vangelo, una narrazione concernente la nascita e l'infanzia di Gesù, molto diversa nei due vangeli (Mt 1-2; Lc 1-2).

Il IV vangelo presenta invece uno schema più complesso di quello dei Sinottici, in ambedue le coordinate storiche del tempo e dello spazio. L'attività pubblica di Gesù si svolge in un periodo superiore ai due anni, poiché inizia in un momento imprecisato dell'anno e si estende poi da una prima a una terza Pasqua. Gli spostamenti di Gesù dalla Galilea alla Giudea sono frequenti, soprattutto all'inizio del racconto. Raramente gli episodi di questo vangelo si svolgono in parallelo con quelli dei Sinottici, anche se ambedue le narrazioni presentano lo stesso mistero di Gesù che rivela il Padre e che offre la vita per la salvezza del mondo. Non mancano peraltro episodi riportati da tutti e quattro i vangeli e una sostanziale uniformità nei dati che costituiscono il racconto della passione.

Come ricorda la **Dei Verbum** (19), la storia della formazione dei vangeli può essere schematizzata in tre tappe. La prima è la fase prepasquale, la fase del ministero storico di Gesù e della comunità radunata attorno a lui: cronologicamente essa termina intorno all'anno 30. La seconda è quella della comunità post-pasquale, della predicazione e della testimonianza apostolica su Gesù a partire dall'evento della risurrezione: essa abbraccia, a grandi linee, il trentennio che va dal 30 al 60. La terza fase è quella della redazione finale e comprende gli anni che vanno dal 60-70 fin verso la fine del I sec. (90-100). È possibile che la seconda fase sia anche più breve e che la redazione finale sia da collocarsi in una data più antica, tuttavia questo non cambierebbe sostanzialmente il processo di formazione dei vangeli: infatti, si dovrebbe sempre tener conto di un periodo di trasmissione orale dei materiali tradizionali e di

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

una loro prima efficacia all'interno delle comunità cristiane. Con questo itinerario si opera il passaggio da Gesù ai vangeli, dal "Vangelo" ai quattro vangeli, come viene sintetizzato nel prologo di **Luca** (Lc 1,1-4).

L'OPERA DI LUCA: VANGELO E ATTI

L'originalità di Luca consiste nell'aver scritto un'opera in due parti: *il vangelo e gli Atti degli apostoli*. Essi vanno dunque letti insieme.

Uno storico credente Con modestia, Luca afferma non di scrivere un vangelo, ma un *racconto degli avvenimenti*, affinché il discepolo possa confermare la propria fede. Lo dice in un prologo che potrebbe essere sottoscritto da qualsiasi storico del suo tempo.

Ma lo storico Luca è un credente: ciò che racconta è per lui una buona novella che vuole comunicare. Incessantemente interpella il lettore: "*Non puoi leggere queste cose senza sentirti coinvolto; devi scegliere pro o contro, e oggi stesso...*". Il suo racconto non ha mai il tono freddo della descrizione, ma piuttosto quello dell'esortazione. Al cuore delle sue preoccupazioni c'è il **discepolo**, è a lui che Luca si rivolge, è a lui che cerca di sospingere in quell'universo meraviglioso che egli ha scoperto.

La comunità di Luca Non sappiamo esattamente per quale comunità Luca scriva, ma è facile immaginare il tipo di chiesa nel quale si è formato il suo messaggio: si tratta di comunità nate in territorio pagano, greco per l'esattezza, come quello di Antiochia o di Filippi. Leggendo l'opera, se ne possono individuare alcuni tratti. Si tratta di *cristiani provenienti dal paganesimo*.

Luca, greco lui stesso, si adatta alla loro mentalità. Insiste sulla realtà della resurrezione di Gesù (che i greci facevano difficoltà ad ammettere), ma utilizzando un vocabolario più familiare ai suoi lettori: "Gesù è vivo". Esplicita il titolo di Cristo/Messia, poco chiaro, per i suoi lettori, con quello di salvatore. Dal momento che gli imperatori erano chiamati "signori", Luca si affretta a affermare che Gesù è *il solo Signore*. Evita la parola "trasfigurazione" (in greco metamorfosi), perché troppo diffusi erano i racconti di metamorfosi degli dei.

Questi cristiani sanno che è per grazia, e non per nascita, che essi sono accolti nell'alleanza di Dio con Israele. Amano perciò rileggere le Scritture, per scoprire il Disegno d'amore di Dio.

Hanno fatto *l'esperienza dello Spirito*: le loro chiese sono nate al di fuori dell'ambito di Gerusalemme, sono state suscitate dalla Parola di Dio e dallo Spirito. Sanno che la fede in Gesù li ha fatti entrare in una tradizione, quella degli apostoli, su cui Luca indaga con cura; ma essi vogliono vivervi nella libertà dello

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

Spirito, che li spinge verso i loro fratelli pagani. A differenza delle comunità di Matteo, quelle di Luca vivono spontaneamente l'*universalismo*.

L'autore

Dal secondo secolo, tradizionalmente, si riconosce in Luca il "*caro medico*" che accompagna Paolo da Troade a Filippi, dove soggiorna certamente tra il 50 e il 58. Luca raggiunge poi Paolo a Mileto, lo segue a Cesarea e poi a Roma (seguendo il testo degli Atti che usa il "noi"). Forse originario di Antiochia, discende da pagani (o ellenisti?). Uomo colto, usa la lingua greca comunemente parlata allora, la *koinè*, con una certa eleganza.

LETTURA D'INSIEME

La geografia di Luca Nella prima parte dell'opera di Luca **Gerusalemme** è al centro: lì inizia la vicenda del vangelo e lì termina. L'infanzia di Gesù (Nazareth, Betlemme e poi ancora Nazareth culmina al tempio, dove Gesù si reca da suo Padre ed il Risorto si manifesta a Gerusalemme. Gesù inizia la sua predicazione in Galilea, ma per poter venire a Gerusalemme: la parte centrale è organizzata come una grande ed unica **salita a Gerusalemme**. Nella città santa deve svolgersi il mistero pasquale, perché "*non è conveniente che un profeta muoia fuori Gerusalemme*". Gesù, infatti, compie il disegno di Dio annunciato dalle scritture e la città santa ne è al centro. Ma questa rifiuta Gesù.

Tre tempi della storia della salvezza

1. Il tempo della promessa È il tempo dell'antico testamento. Per Luca termina nell'oggi della predicazione di Nazareth. Giovanni Battista è incaricato di preparare il popolo della promessa ad accogliere il profeta, ma egli stesso appartiene al tempo della preparazione. In certo modo anche Gesù ne fa parte: egli riceverà il battesimo da Giovanni in mezzo al popolo. Egli è questo popolo che ritorna nel deserto per ripetere l'esodo che un tempo era stato compiuto (racconto delle tentazioni); egli è anche l'umanità intera che si colloca finalmente in un rapporto autentico con Dio (genealogia). Ormai l'entrata nel regno di Dio è aperta al popolo della promessa e a tutti gli uomini: l'Oggi di Dio può risuonare nelle nostre orecchie stupite. Luca si riferisce spesso alle Scritture, ma in modo diverso da Matteo; non cerca di citare alcuni testi precisi: la Scrittura per lui è come una falda d'acqua sotterranea che dà vita e senso agli avvenimenti. Gesù vi si abbeverava ampiamente, prima di aprire la mente dei suoi discepoli all'intelligenza delle Scritture nel giorno di Pasqua. Ciò spiega i numerosi "*bisogna*" che Gesù ripete: non di tratta tanto, per lui, di obbedire ciecamente ad un programma predisposto, ma di inventare la propria strada collocandola in continuità con il progetto di Dio.

2. Il tempo di Gesù: il vangelo. Luca usa materiali ricevuti dalla tradizione: il *vangelo di Marco* (oppure un primo stadio di questo) e le *forme dei detti* che ha in

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

comune con Matteo. Ma li ordina con abilità, aggiungendovi le tradizioni proprie, per presentare il disegno di Dio. Mettendo da parte i *racconti dell'infanzia* ed il *tempo della preparazione* l'itinerario di Gesù si compone di tre tappe.

- In Galilea Gesù annuncia il suo mistero pasquale
La predicazione a Nazareth ne costituisce il discorso programmatico: riunendo insieme le due visite successive, una in cui è bene accolto e l'altra in cui viene rifiutato, Luca presenta il modo con cui la predicazione di Gesù sarà accolta. Gesù è presentato come il nuovo Elia, il profeta amico dei peccatori.
- Gesù sale a Gerusalemme verso il suo mistero pasquale E' la parte più originale di Luca: la "salita a Gerusalemme" del servo di Isaia.
- A Gerusalemme Gesù compie il mistero pasquale Il giorno di pasqua Gesù si manifesta vivo ai suoi discepoli e sale al cielo.

3. Il tempo della Chiesa: gli atti Luca usa materiali diversi, alcuni molto antichi, che amalgama o riscrive: i temi della predicazione di Pietro e di Paolo, di Stefano e dal suo "diario di viaggio".

Il disegno del libro viene presentato chiaramente da Gesù: i *discepoli* devono essere suoi testimoni a Gerusalemme, in Giudea, in Samaria e fino ai confini del mondo. Ne sono protagonisti principali prima Pietro, poi gli ellenisti ed infine Paolo: ma soprattutto lo Spirito e la parola di Dio.

Alcuni tratti di Luca

Luca è il più "moderno" dei vangeli. L'autore ha conservato, della cultura greca, il gusto per la chiarezza. Maneggia con una certa *eleganza* la lingua greca comune (o koinè) parlata allora. Ma è capace di imitare anche la lingua della Bibbia greca, impregnata di locuzioni semitiche. Interrompe volentieri il suo racconto con *brevi sommari*, dove riassume gli aspetti che vuole sottolineare e la progressione dell'azione. Luca è un *ottimo storico*, si preoccupa di collocare gli avvenimenti nella storia, ma d'altra parte, conosce male la Palestina, non conosce il modo con cui sono costruite le case, ignora il clima e le sue annotazioni cronologiche spesso sono vaghe. Si rimane colpiti dalla *delicatezza* di Gesù verso i poveri, le donne, i peccatori, tanto che Dante lo chiamava "*l'evangelista della tenerezza di Dio*".

Il Gesù di Luca

Luca non ha conosciuto personalmente Gesù. Colui che egli ha scoperto non è dunque in primo luogo il profeta itinerante di Galilea, ma il *Signore glorioso* che si è manifestato a Paolo sulla via di Damasco; colui di cui percepisce il volto in una comunità come quella di Filippi, dove la sua potenza d'amore è così forte da permettere ad una signora come Livia ed agli scaricatori di porto di vivere nella

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

stessa comunione; colui di cui ricostruisce i tratti attraverso i ricordi dei testimoni che interpellava.

Il Signore Gesù. Luca è il solo a chiamare Gesù *Il Signore* quando parla di lui. La gloria della Pasqua si irradia sulla sua vita terrena. Questa gloria lo circonda fin dalla nascita. Più che anticipazione della gloria futura di Pasqua, la trasfigurazione è effetto di quella gloria che egli possiede già dal concepimento, in quanto nato dallo Spirito. La gloria che egli manifesterà come Figlio dell'uomo è *la sua*. Tutti *lo glorificano* quando solo a Dio spetta la gloria. *Gesù è Re* (questo titolo è forse il più chiaro per i lettori greci): Luca è il solo a dirlo per sei volte.

Luca sa che Gesù è stato costituito *Signore e Cristo* mediante la risurrezione; ma ciò è possibile perché egli lo è già nel suo stesso essere, come affermano i racconti dell'infanzia. Il titolo di *Figlio di Dio* non è semplice riconoscimento del suo ruolo, ma affermazione della sua natura.

Lo Spirito di Gesù Nel nuovo testamento questa espressione appare solo due volte. Lo Spirito di Dio ha talmente invaso Gesù che può essere detto *il suo Spirito*. Gesù viene concepito per la potenza dello Spirito; lo Spirito si manifesta nel battesimo; conduce Gesù nel deserto; lo investe per farne il portatore della buona novella. In lui Gesù trasale di gioia.

Per la sua glorificazione Gesù lo riceve dal Padre per donarcelo, se noi glielo domandiamo. Gli Atti degli Apostoli appaiono come "il Vangelo dello Spirito Santo", che anima la comunità della Pentecoste così come animava Gesù ed i primi testimoni della sua vita.

Gesù è il profeta incaricato di rivelare Dio e la sua morte è quella di un profeta. Luca lo presenta volentieri come il *nuovo Elia*. Il volto di Dio che egli rivela è anzitutto quello della *tenerezza del Padre per tutti gli uomini*. Il passo principale nel quale Luca presenta Gesù come profeta termina con il perdono della peccatrice. L'amore che "commuove nelle viscere" il Padre è provato dallo stesso Gesù; e tale deve essere anche per il discepolo.

La venuta di Gesù è la *visita di Dio*. Tale visita in Luca diventa da annuncio di giudizio come presso i profeti, buona novella di salvezza, *anno di grazia*. Con il suo atteggiamento Gesù rende visibile l'amore del Padre: è *l'amico dei pubblicani e dei peccatori*. E' il *salvatore* che libera i cuori da Satana e i corpi dal male. Gesù è *l'amico dei peccatori* perché essi hanno bisogno di Dio, come il malato ha bisogno del medico, ma più ancora perché Dio ha bisogno di loro per dimostrare il suo perdono.

Ha una grande predilezione per *le donne*, allora spesso disprezzate; alcune di loro avranno un ruolo importante nella chiesa.

L'uomo davanti a Dio. Signore e Cristo, Gesù è anche pienamente uomo. Vive così perfettamente ciò che annuncia, da essere il modello dell'uomo compiuto, trasfigurato dallo Spirito che vive tra le braccia del Padre: la sua prima ed ultima parola è *Padre*. Vive sempre alla sua presenza e *la sua preghiera* lo manifesta:

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Introduzione

riceve le sue grandi rivelazioni durante la preghiera; passa le notti pregando e i suoi discepoli ne sono talmente impressionati che vogliono essere introdotti nel segreto di questa intima relazione con Dio.

Al centro del vangelo sta così la *persona stessa di Gesù*. Di fronte ad essa bisogna *scegliere*. Questo essere pieno di tenerezza è, infatti, anche terribilmente esigente: bisogna scegliere per lui, *oggi*, ed unicamente perché è lui. Questa fede totale che ottiene la salvezza è la fonte della gioia che irradia il vangelo e la figura del discepolo.

In sintesi

I contenuti Il vangelo secondo Luca, segue da vicino il racconto di Marco. Condivide inoltre con Matteo una serie notevole di testi legati all'insegnamento di Gesù. Luca raccoglie anche notizie del tutto nuove: oltre agli episodi circa l'infanzia di Gesù, egli presenta una vasta sezione (9,51-18,14) in cui è presente molto materiale che non ha paralleli negli altri vangeli. I molti preziosi apporti di Luca sono lì collocati nello schema di un lungo viaggio verso Gerusalemme. Gerusalemme sta al centro della sua opera: verso di essa converge tutto il mistero di Gesù e da essa inizia l'impegno missionario della Chiesa nascente.

1. Prologo (1,1-4)
2. Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)
3. Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)
4. Gesù in Galilea (4,14-9,50)
5. In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)
6. Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)
7. Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)
8. Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53)

Le caratteristiche Il terzo vangelo offre un contributo originale alla comprensione del mistero di Gesù: anzitutto perché lo approfondisce, riferendo nuovi episodi della sua infanzia (cc. 1-2); poi perché colloca la persona di Gesù nel contesto della storia della Chiesa. Questo libro costituisce, infatti, la prima parte di un'opera unitaria che comprende vangelo e Atti degli Apostoli, ambedue scritti con le stesse idee dominanti e il medesimo stile. Un vangelo dunque da leggersi in parallelo a quelli di Marco e di Matteo, ma anche in continuità con il libro degli Atti.

L'origine Luca, discepolo e collaboratore di Paolo apostolo, è ricordato in alcune lettere del NT (Col 4,14; Fm 24; 2Tm 4,11); antichissime fonti e studiosi di ogni tempo riconoscono in lui l'autore del terzo vangelo e degli Atti degli Apostoli. Questo fatto rende quanto mai preziosa la testimonianza di Luca e lo caratterizza a fronte di tutti gli altri scrittori del NT. Destinatario della sua opera è Teòfilo (Lc 1,3; At 1,1): in lui è invitato a riconoscersi ogni

“Gruppo giovani all’insù” - Luca - Introduzione

discepolo del Signore Gesù. La data di composizione del terzo vangelo è probabilmente vicina agli anni 70/80. Luca sembra aver scritto per una comunità cristiana non palestinese, che continua la predilezione di Gesù per i poveri, per i peccatori e per la vita di preghiera.

“Gruppo giovani all’insù” - Luca - Introduzione